

L'Unità

AEROPORTI

Sea, fatturato dei primi cinque mesi +9%

Fossa: «Contatti con Adr per i piccoli scali»

MILANO I primi 5 mesi dell'anno della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Malpensa e Linate si sono chiusi con un fatturato di 392 mld in crescita del 9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo ha annunciato il presidente della società Giorgio Fossa al termine dell'assemblea odierna. Fossa ha anche rivelato che i costi d'esercizio sono diminuiti del 4% mentre il margine operativo lordo è giunto a 114 mld. «La cura del nuovo Cda ha detto l'ex presidente di Confindustria - sta dando i suoi risultati». Rispondendo alle domande degli azionisti della Sea Fossa ha affermato

che «con gli Aeroporti di Roma ci sono contatti che sono proseguiti anche dopo la vittoria del consorzio Leonardo. Stiamo pensando ad una società comune che possa prendere partecipazioni negli aeroporti minori che sono in via di privatizzazione». Il presidente della Sea ha poi ribadito la volontà della società, supportata anche dal comune di Milano che detiene l'84,5%, di collocare una prima tranche in Borsa entro la scadenza della giunta Albertini.

Quanto al trasferimento dei voli da Linate a Malpensa per Fossa «ormai è un problema pra-

ticamente risolto. Ci sono solo pochi aggiustamenti da compiere. Abbiamo difeso Linate, anche se c'è un calo, e mantenuto i suoi collegamenti con le capitali europee e con il Sud Italia. A Linate ci sono oggi 200 movimenti al giorno e il nostro obiettivo è di arrivare a 230 con 8 mln di passeggeri nel 2001».

Sul fronte delle questioni ambientali per Fossa «la Sea è assolutamente disponibile a valutare la questione ambientale e per questo abbiamo varato un progetto ambiente che possa essere utile anche per lo sviluppo futuro dell'aeroporto».

Quanto alla difficile situazione legata al consorzio che gestisce gli aeroporti argentini, di cui la Sea ha il 38%, Fossa ha annunciato che partirà oggi per l'America per alcuni incontri con i soci e con il governo argentino per valutare la situazione.

IMPRESA

Raddoppio di St Microelectronics a Catania

Un nuovo impianto e 1500 posti di lavoro

ROMA La St Microelectronics aprirà a Catania un nuovo stabilimento con un investimento previsto di tremila miliardi e 1.500 nuovi occupati da ora al 2006, più altrettanti nell'indotto. Lo si apprende da fonti sindacali. La trattativa sul piano industriale è già avviata e un incontro, probabilmente quello decisivo, è in programma per mercoledì pomeriggio.

La nuova unità, denominata M6, produrrà fette da 8 pollici di silicio, una componente base degli strumenti elettronici, in uno stabilimento di 8 mila metri situato nei pressi del-

l'impianto «madre» nella zona industriale catanese di Primosole. La fabbrica, secondo il piano dell'azienda, dovrebbe funzionare 362 giorni all'anno 24 ore su 24. È questo uno dei punti chiave del negoziato, sul quale i sindacati sembrerebbero orientati a rispondere positivamente.

Le 1.500 assunzioni dirette riguarderanno laureati e diplomati e saranno così scaglionate: 600 entro la metà del 2003, 300 entro il 2004, altre 600 entro il 2006.

Anche se gli ultimi dati di Bankitalia denunciano un di-

vario crescente tra l'economia delle regioni meridionali rispetto a quelle del Nord, nel quadro siciliano i fermenti dunque non mancano. Perché possano dare vita a risultati concreti e duraturi vanno però coltivati anche perché bisognerà crescere a ritmo più sostenuto della media nazionale se si vuole superare il gap col resto del Paese. È quanto sostiene una ricerca del Cerdfos (il centro studi della Cgil siciliana), secondo cui è credibile per il 2000 la previsione di una crescita dello 0,7% dell'occupazione, con la punta nell'industria (+3,2%) e uno 0,4% (pari a 4000 unità) nei servizi. Tali variazioni, assieme alla diminuzione (stimata nel 2,4%) delle persone in cerca di lavoro, dovrebbero fare scendere il tasso di disoccupazione dal 24,5 al 23,9%.

Billia (Inail): «Detassare le pensioni»

«Insieme all'abolizione del divieto di cumulo aiuterebbe la lotta al sommerso»

RAUL WITTENBERG

ROMA Detassare le pensioni. Il presidente dell'Inail Gianni Billia lancia la proposta nel corso di un convegno che confronta i sistemi di welfare in Italia e in Germania, dove sulla gran parte delle pensioni non gravano tasse. E associa questa proposta a quella di abolire il divieto di cumulo per farne un disincentivo al lavoro nero dei pensionati: «Per combattere il lavoro sommerso la strada migliore è quella di detassare le pensioni e abolire il divieto di cumulo», ha detto Billia argomentando che la maggiore incidenza di infortuni si registra nel lavoro svolto al nero dai pensionati.

Secondo il presidente dell'Inail «il prelievo sulle pensioni insieme al divieto di cumulo di redditi da pensione e da lavoro spinge i lavoratori fuori dal mercato per svolgere attività in nero, mentre per i pensionati tedeschi oltre i 65 anni che svolgono un'attività lavorativa la percentuale della pensione detassata raggiunge il 75%. Sono lavoratori che continuano a contribuire all'economia chiara». In effetti certamente il divieto di cumulare da parte degli ex lavoratori la pensione e il reddito da lavoro dipendente spinge i pensionati a svolgere una attività retribuita tenendola nascosta. Meno stringente è il nesso causale fra tassazione della pensione e lavoro nero, perché la pensione viene tassata anche se si svolge una attività nel sommerso. Del resto l'aliquota media è del 12%, se fosse eliminata il reddito del pensionato non crescerebbe al punto da farlo rinunciare a lavorare per portare più soldi a casa.

Ma torniamo a Billia. I pensionati che lavorano in nero sistmano in due e tre milioni, mentre un 10% di essi è invece in regola. Ovviamente hanno lavori di varia natura e di diverso introito, si va da chi arrotonda la propria pensione a chi raccoglie una cifra molto più consistente. Per Billia la de-



IL CONVEGNO

Infortuni, Italia e Germania a confronto

La prima «punisce», l'altra «previene»

Il presidente dell'Inps Gianni Billia

ROMA In Germania vince la prevenzione e il reinserimento, in Italia la punizione. Una vittoria schiacciante quella del sistema di welfare e sicurezza sociale tedesco su quello italiano, posti a confronto nel corso di un convegno promosso dall'Inail. Il perché lo spiega lo stesso presidente dell'istituto Gianni Billia. «In Germania 4 mila tecnici vanno in azienda forniscono consulenze per il miglioramento dei processi produttivi e tornano per verificarne l'applicazione. In Italia 800 ispettori vanno in azienda e stilano verbali». Dal confronto tra i sistemi emerge quindi che l'assicurazione contro gli infortuni in Germania prevede premi inferiori e maggiori spese per la prevenzione e riabilitazione, puntando al reinserimento professionale del lavoratore piuttosto che alla monetizzazione del danno subito. È la strada sulla quale si è avviato anche l'Inail stanziando 1.100 miliardi in tre anni per la prevenzione, 150 miliardi per la formazione, 600 nella copertura del costo del denaro per le imprese che investono in sicurezza e istituendo un premio bonus-malus.

Dalle tabelle elaborate dall'Inail e riferite al 1998 sui numeri a confronto si evince che il costo del premio assicurativo in rapporto al salario in Italia è pari al 2,73% contro l'1,36% della Germania; l'incidenza sul salario degli oneri in termini di prestazioni e di spese per la prevenzione è del 2,13% rispetto all'1,42% dei tedeschi. Su 41.759.198 assicurati in Germania, la struttura omologa all'Inail paga 8,517 miliardi di euro, contro i 6,275 miliardi di euro di premi pagati dall'Inail ma con circa un terzo dei lavoratori (15.100.000) assicurati rispetto alla Germania. L'incidenza degli incidenti mortali sul lavoro sono ogni 100.000 addetti in Italia è pari al 4,1% contro il 3,6% dell'Ue e il 4,1% dei paesi in zona Euro, il 3,5% della Germania. I tedeschi stanno peggio riguardo agli infortuni che provocano una infermità superiore ai tre giorni: sono 5.098 ogni centomila addetti, contro i 4.179 dell'Italia, i 4.229 dell'Unione europea e i 4.966 dei paesi Euro. Il primato della Germania è spiegato dall'unificazione con l'ex Ddr, dove il livello di sicurezza sul lavoro era certa-

mente molto basso.

Diverso è il discorso sulla prevenzione, in cui il predominio tedesco in termini di impegno finanziario è evidente, anche perché l'Inail si occupa di tale disciplina solo in maniera parziale e da tempi relativamente recenti. L'ente tedesco, nonostante sia stato liberato dal pagamento dell'indennità temporanea, spende più dell'Inail proprio perché si concentra sulla riabilitazione e il reinserimento. «Il quadro delle cifre tedesche è coerente con la filosofia di fondo del sistema assicurativo antinfortunistico di quel paese - ha detto Gianfranco Ortolani responsabile del settore statistiche e prevenzione dell'Inail - che dà assoluta precedenza all'attività di prevenzione e quando la prevenzione fallisce, orienta prevalentemente le forze sul fronte della riabilitazione, lasciando il risarcimento come ultima spiaggia».

Ortolani ha spiegato che la base concettuale di tale impostazione - che peraltro ha permesso in pochi anni di ridurre drasticamente sia l'incidenza degli infortuni, sia l'importo dei premi, consiste nel fatto che la struttura tedesca assegna ad un unico organismo - seppure articolato per settori lavorativi, la gestione unitaria dei diversi aspetti della sicurezza sul lavoro: «Tutto da una sola mano», recita uno slogan dell'ente antinfortunistico Bg. Nei fatti, ha concluso, «una formula efficace».

R.W.

tassazione «potrebbe riguardare le pensioni fino ai 100 milioni lordi» seppure in maniera graduale, trattandosi di rinunciare a 40.000 miliardi di gettito.

Tempo fa anche il presidente dell'Inps Massimo Paci aveva posto il problema della tassazione delle pensioni. Per dire però che di questo dato occorre tener conto quando si calcola l'incidenza della spesa previdenziale sul Pil, ora attorno ad un 14% che il Fondo monetario considera ancora eccessivo. In altri paesi Ue infatti la spesa previdenziale è decurtata delle

tasse pagate dai pensionati.

Da parte sua il presidente della Commissione Finanze della Camera Giorgio Benvenuto sottolinea che «il divieto di cumulo colpisce solo una parte dei pensionati ed è un principio autolesionistico, che favorisce il lavoro sommerso e non consente di creare un adeguamento delle pensioni all'inflazione, che è in costante aumento. Rischiamo di ritrovarci davanti al fenomeno delle pensioni d'annata». Benvenuto - che ha presentato un disegno di legge per abolirlo - propone di dare un segnale in

questo senso nel Dpef e di ridurre le tasse man mano che cresce l'età del pensionato, magari con lo strumento della detrazione.

Ma nei sindacati il segretario dello Sipi Cgil Raffaele Minelli raccomanda cautela sull'uso delle detrazioni, perché escluse dalla manovra i pensionati al minimo che, essendo esenti dall'imposizione, non avrebbero alcuna tassa da ridurre o eliminare con la detrazione. Meglio allora aumentare la soglia di reddito previdenziale esente, come raccomanda Billia. Oppure permettere ai pensionati di

operare la detrazione su altre imposte, ad esempio l'Ici, istituendo un «conto fiscale unico del contribuente». E se dalla spesa previdenziale si togliessero i 40.000 miliardi delle tasse, nel rapporto con il Pil scenderebbe del 2%.

Secondo il segretario della Uilp Silvano Miniatì la detassazione è opportuna perché «le pensioni hanno avuto una diminuzione di valore reale, negli ultimi cinque anni dell'8%. L'esempio della Germania è utile, noi abbiamo richiesto da oltre un anno un provvedimento del genere».

Fit-Cisl spaccata in due, oggi si vota il nuovo segretario

Surrenti e i suoi non gettano la spugna: «D'Antoni sei solo un despota»

LAVORO

Rinnovato contratto dei dirigenti imprese cooperative

■ Rinnovato ieri da Legacoop, Agci e Cgil, Cisl, Uil e dal Coordinamento dei Dirigenti il contratto collettivo nazionale per i dirigenti dipendenti da imprese cooperative. L'accordo - informa una nota di Legacoop - interesserà 1200 dirigenti, avrà una durata normativa quadriennale (1 gennaio 2000-31 dicembre 2003) ed una durata retributiva biennale (1 gennaio 2000-31 dicembre 2001). Il nuovo contratto, aggiunge ancora la nota, prevede un incremento salariale, a regime, di 450 mila lire complessive.

ROMA La crisi della Fit-Cisl sembra ormai irreversibile e il Consiglio Generale convocato per domani non potrà che prendere atto della spaccatura tra i due fronti: i quattro settori fedeli al segretario generale, Beppe Surrenti (aereo, marino, portuale e Anas) e i tre settori «ribelli»: ferroviario, autoferrotranvieri e servizi ambientali.

È ormai scontato che al momento di contare, i «ribelli» guidati dal segretario dei ferrovieri, Claudio Claudiani, avranno la meglio e otterranno la poltrona del nuovo segretario generale che, vista la situazione, potrebbe essere indicato dalla Cisl.

E i vertici dei «quattro settori» fedeli a Surrenti, in un documento congiunto, nel denunciare la «rottura di un patto che prevedeva il rispetto della pari

dignità di tutti i settori nella costruzione della Federazione», avanzano alcune «proposte» che suonano come minacce. In particolare, secondo gli estensori del documento «tramontata definitivamente» l'ipotesi di una organizzazione unitaria. «L'unica strada praticabile rimane quella di un patto federativo fra settori che conservano la propria sovranità, l'autonomia nell'uso delle risorse nonché l'autonomia nella selezione del proprio gruppo dirigente».

Insomma, da oggi potrebbero esserci due Fit-Cisl, unite solo dal nome: una guidata dal nuovo segretario generale che verrà nominato oggi, e una seconda gestita da Surrenti. E tanto per chiarire i termini della questione, i «moschettieri» del leader uscente annunciano che i con-

tributi sindacali andranno alle organizzazioni di settore che, previa discussione, decideranno quanto girare alla federazione.

«A far data da subito - si legge nel documento - provvederemo a far versare i contributi sindacali nel conto corrente di settore per poi convenire l'ammontare delle risorse necessarie alla struttura federativa. È il necessario va ovviamente discusso. Il fatto ad esempio che la grande maggioranza dei rappresentanti Fit nei territori abbia partecipato al pronunciamento dei tre settori senza discuterlo minimamente nella sede Fit è la prova della dubbia utilità e della scarsa rappresentatività di questi dirigenti. Ne consegue che dal nostro punto di vista il contributo finanziario e organizza-

tivo a queste figure che hanno dimostrato di non aver dimensione Fit sarà messo in discussione. È fatto salvo il rapporto amministrativo con la Confederazione che ogni settore regolerà direttamente nella misura indicata dagli organismi confederali.

E poiché gli stessi autoconvocati hanno dichiarato il fallimento del processo di monocomposizione e i nostri settori sono del tutto autosufficienti sotto il profilo delle risorse e in nessun modo fruitori dei contributi politici da parte degli altri - concludono i «surrentisti» - il futuro della Fit andrà discusso pazientemente e puntigliosamente ad evitare ogni indebita egemonia interna ed un inefficiente spreco di risorse umane ed economiche.

		Festa Nazionale dell'Unità Agricoltura Alimentazione e Sviluppo Rurale	Fori 29 giugno 17 luglio 2000 Area fiera
Martedì 11 luglio 2000 Sala convegni Goberti - ore 21.00 PICCOLO È MAIL Il commercio elettronico come sistema per la valorizzazione della tipicità e delle piccole e medie imprese			
Introduzione: Alessandro GENOVESE Vicepresidente di T. NET/ICE		Franco PADDISI segretario generale Coldiretti Antonio TOMBARINI Titolare www.ecommerce.it	
Enrico ARDUINI direttore AREA Walter BELLE presidente AREA Confagricoltori Massimo CARONDI presidente AREA Confagricoltori Paolo DE CANTO presidente AREA Confagricoltori Paolo DE LUCA direttore AREA Confagricoltori Roberto MARZANO responsabile Area Confagricoltori		Giuseppe Paolo SARACI responsabile Osservatorio Economico Cisl Condirettore Emilio MAZZOLINI responsabile Area Confagricoltori	
MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000 Sala convegni Goberti - ore 21.00 QUANTE BELLE FATTORIE!			
Prenotazioni: Agenzia Romanica Tour: 06-679-8800 Segreteria Festa: 0543-793546			

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA U.S.L. DI IMOLA
 Via Amendola, 2 40026 Imola (Bo)
 Servizi Attività Tecniche - tel. 0542/604325 fax 0542/604405

AVVISO PUBBLICO PER ESPERIMENTO GARA A TRATTATIVA PRIVATA PER L'ALIENAZIONE DI UN IMMOBILE SITO NEL COMUNE DI IMOLA - VIA APPIA, 31

L'azienda U.S.L. di Imola, ai sensi dell'art. 41 del R.D. 827/1924, indice per il giorno 18 settembre 2000 alle ore 11.00 gara a trattativa privata per l'alienazione di un immobile sito nel Comune di Imola - Via Appia, 31 in seguito all'infittimento dell'esperienza della procedura mediante asta pubblica.

Gli interessati dovranno far pervenire la propria migliore offerta, accompagnata dalla prova dell'eseguito deposito cauzionale, esclusivamente a mezzo del Servizio Postale con racc. A.R. o a mezzo di agenzia autorizzata, al Servizio Attività Tecniche Azienda U.S.L. di Imola - P.le G. dalle Bande Nere, 11 - 40026 Imola (Bo) entro le ore 12 del giorno 15 settembre 2000, tenendo presente che le condizioni generali della gara sono le stesse previste nel Bando d'Asta pubblicato nella G.U. della Rep. Italiana n. 110 del 13.5.2000, del quale può essere richiesta copia al medesimo S.A.T. - tel. 0542/604325 - fax 0542/604405.

L'azienda U.S.L. può valutare anche offerte in ribasso rispetto al valore indicato come base d'asta, fissata in L. 3.600.000.000.

Nel giorno fissato per l'esperimento della trattativa privata, verrà dichiarata provvisoriamente aggiudicatario l'offerta economicamente più vantaggiosa; sarà comunque data la possibilità, mediante ulteriore avviso, che verrà pubblicato con le stesse modalità del presente, di migliorare il prezzo di aggiudicazione.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Dott. Ing. Mario Tubertini)

